

CAMPANIA AL VOTO.

**Forza Italia alleata di Fini solo nella prima circoscrizione
Molti riciclati e inquisiti, fuori gioco alcuni dei potenti**

**«Forza Italia»
anche 50 anni fa**

«Forza Italia» è nata a Benevento, nel 1945. Il movimento nacque nel capoluogo sannita prima della fine della guerra ed aveva un programma federalista. Ad indagare su di esso venne mandato l'«agente segreto» Norman Lewis, che descrive programma e aderenti al movimento «Forza Italia» nel suo libro «Napoli '44» pubblicato in Inghilterra nel '78 e tradotto solo lo scorso anno in italiano. Il movimento aveva un programma di interventi a favore dei contadini, con un rilancio del meridione. A propugnare un nobile ed un possidente del posto, che a Lewis, inviato in missione, sembrarono essere degli Illustri. Nel suo rapporto l'«agente segreto» scrisse che si trattava di «neofascisti» che non sarebbero approdati a nulla. Infatti nelle elezioni dell'anno successivo, quelle amministrative, non c'è traccia di «Forza Italia».



**I progressisti puntano al bis
Campania al voto sotto l'ombra delle inchieste**

Un polo progressista assai compatto, centristi e berlusconiani in difficoltà giudiziarie, liste «fai da te» zeppe di riciclati e inquisiti. La magistratura, al contrario di quanto molti hanno sperato, non concede «tregue elettorali». E in Campania si fanno sentire in questa campagna elettorale sia le iniziative della magistratura sia gli effetti del recente voto amministrativo. Ma qualche candidato pensa ancora di poter rastrellare voti con metodi da «ancien regime».

anno si è completamente spappolata sotto i colpi di decine e decine di inchieste giudiziarie.

Destra litigiosa e divisa

Se il polo progressista è compatto, non si può dire altrettanto per quanto riguarda gli avversari. Forza Italia ed Alleanza Nazionale si presentano uniti solo nel collegio di Napoli. Nel resto della regione, «Campania due», gli ex missini hanno preso le distanze dai loro alleati berlusconiani e da quelli del Ccd. Troppi riciclati, troppi esponenti del vecchio sistema infilati a forza nelle liste. Malcontento anche tra le fila dei berlusconiani, specie nel Casertano e nel Benevento. I rappresentanti di «Forza Italia» nel Sannio hanno ricevuto il benvenuto ed hanno dovuto chinarsi ai mastelliani. A Caserta hanno incluso nelle liste personaggi chiacchierati, e come supporter hanno vecchi gaviani, ex craxiani, pomiciniani e scottiani riciclati in tutta fretta all'ombra del Biscione.

Anche il centro nel guai

Anche la coalizione Martinazzoli-Segni ha i suoi guai. L'arresto dell'avvocato di Scotti, Dino Bargi, sospeso dal partito, non fa fare una bella figura ad una alleanza che appena a fine febbraio aveva fatto dello slogan «inquire inquisiti» un punto di forza: su questo è stato fuori il diavolo a quattro per metter fuori gioco Ciriaco De Mita. I patristi poi non ha detto una parola sul fatto che De Mita è stato sostituito

da un altro «avvisato», Salverino De Vito, che come sindaco di Bisaccia ha problemi con gli appalti per la ricostruzione. C'è di più: gli altri candidati del Patto di Segni-Martinazzoli non sono proprio degli «uomini nuovi» e tutti, più o meno, sono stati funzionali al vecchio sistema di potere.

Valanga di liste «fai-da-te»

Tre poli più una miriade di liste «fai da te», nelle quali si sono infilati ex-ministri (come Conte e Facciano) o sottosegretari finiti sotto inchiesta (come Del Mese o Facciano). A giugno si parlava già di una «lista degli inquisiti», ma si pensava che sarebbe stato un partito unico, con tutti raggruppati. Invece da giugno ad oggi gli avvisi di garanzia sono stati tanti che i rappresentanti maggiori hanno dovuto necessariamente defilarsi. Sono rimasti in pista soltanto i personaggi «minori», che però non hanno trovato un accordo. Così si sono presentati sparpagliati in varie formazioni: alcuni raggruppati nell'Ucr, altri in partiti che sono riusciti a stento a presentare simboli e firme per convalidare le candidature.

E i giudici vanno avanti

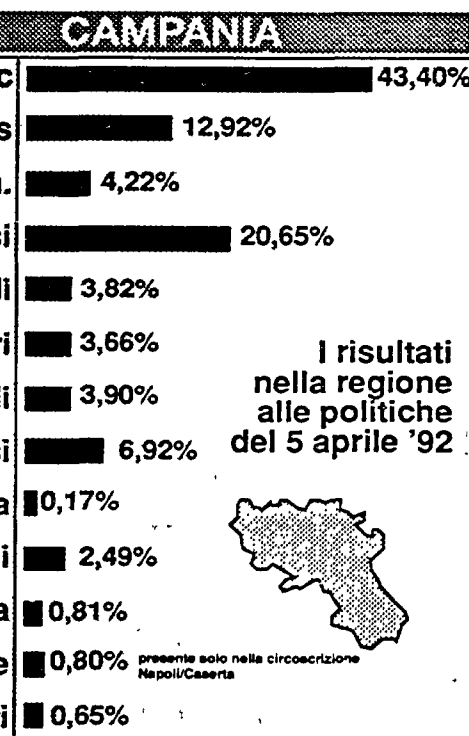
Tutto pensando ad una tregua elettorale che avrebbe fermato la magistratura. Invece questa volta a differenza di quanto è accaduto negli anni scorsi non ci sono stati «sconti» e i giudici sono andati avanti. Così si va alle elezioni con un occhio alla propaganda ed un occhio agli arresti.

L'incognita dei voti della camorra

La prima volta senza Gava, Scotti, Pomicino, Di Lorenzo, Vito, Di Donato, De Mita. Sono appena 23 mesi che in Campania si è votato per le politiche e sembra passato un secolo. Nel '92, mentre il quadripartito perdeva consensi nel resto del paese, in questa regione, dove il gruppo di potere era ancora ben saldo in sella, riusciva addirittura ad incrementare i consensi. La Dc ha sfiorato il 44%, il Psi nella seconda circoscrizione, quella di Salerno, Benevento, Avellino, poteva proclamare con orgoglio che un elettore su quattro aveva scelto il partito di Craxi, diventato anche nella circoscrizione Napoli-Caserta il secondo partito politico. Per i socialisti si registravano incrementi del 6-8%, proprio mentre l'onda lunga craxiana faceva marcia indietro in tutto il resto del paese.

Il Pds con il 13% e gli altri partiti di opposizione erano fermi al palo, calavano rispetto ai risultati di cinque anni prima, mentre il Pli di De Lorenzo raggiungeva uno strepitoso 4,5%.

Oggi al voto la Campania va senza «capibastone» e capi corrente, tutti travolti da Tangentopoli, dalle richieste di arresto e dagli avvisi di garanzia. Alcuni inquisiti hanno dovuto scegliere liste minori per tentare la scalata a palazzo Madama o a Montecitorio. Conte, ad esempio, nella «sua» Eboli ha riaperto la segreteria e cerca costi di «volare» al Senato. Giuseppe Santonastaso, dopo essere stato dai magistrati di S.Maria Capua Vetere, messo ai margini persino dai suoi vecchi



I risultati nella regione alle politiche del 5 aprile '92



«amici» di partito cerca di tornare parlamentare a Caserta. Con loro un bel gruppo di ex deputati, primi tra tutti Demitry e Martucci, raggiunti da una richiesta di arresto dei giudici di Salerno in quell'inchiesta dove sono stati arrestati due magistrati e un altro candidato, Dino Bargi, l'avvocato di Scotti.

È questo lo scenario nel quale la Campania va al voto. Una miriade di liste, una presente addirittura in un solo collegio elettorale, una massiccia presenza di inquisiti, una destra unita solo dal fatto che alcune formazioni hanno saputo raccapezzare i vecchi supporter del quadripartito. Ma la vera incognita di queste elezioni è quello che faranno i vecchi apparati del potere, la malavita organizzata che nonostante i duecento ed oltre pentiti non è affatto battuta e sembra essere capace di mobilitare molti consensi, anche se ha perso la forza che deteneva appena due anni fa. Nelle recenti amministrative del '93 è rimasta piuttosto defilata. Avrà la forza di convogliare masse di voti su questo o quel candidato?

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. «Il polo progressista è estremamente compatto, come forse non è in nessuna parte del paese». Nino Daniele, della segreteria regionale del Pds, non ha dubbi. Qui il polo progressista è unito ed anche qualche malumore della vigilia sembra essere superato. «Su questa unità» sostiene Antonio Napoli, segretario regionale - pesa e non poco il risultato delle due tornate amministrative, quella di giugno e poi quella di novembre-dicembre, nelle quali l'Unità della sinistra ha portato a risultati significativi, a Napoli come nel resto della regione».

Il post-pomicinismo

L'ondata di piena della amministrativa che ha fatto conquistare al «polo» quasi tutti i comuni in cui si è presentato unito, a fine febbraio sembrava essersi esaurita sotto la pressione della destra. Ma al tavolo progressista hanno saputo trovare una grande unità, forse proprio grazie alle battaglie amministrative precedenti. Otto gli schieramenti che si ritrovano sotto il simbolo

Il potere del vicere

«Il doroteismo veneto» osserva a questo proposito il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino - fa ridere al confronto del potere raggiunto dagli esponenti dei partiti della coalizione governativa di quegli anni. Pomicino, Gava, Scotti, De Lorenzo, Di Donato a Napoli e provincia, i loro «vassalli» nel resto della regione, erano riusciti ad ottenere nell'ultimo governo Andreotti ben sette ministeri e una marea di «sottosegretari». La macchina clientelare funzionava a pieno regime, ma dal 9 marzo dello scorso

I craxiani scoprono il Biscione

CON I PROGRESSISTI. Anche se la campagna elettorale non è ancora entrata nel vivo, sono già numerose le prese di posizione a favore dello schieramento Progressista. Dal mondo della scuola, centinaia di docenti ed intellettuali hanno sottoscritto un appello contro il rischio di affidare il prossimo governo ad una alleanza di destra: «Il fascismo può pure mostrare in giro la sua spavalda giovinezza, ma non ci inganna, continueremo a trasmettere oggi e sempre ai giovani i valori su cui si fonda il patto tra liberi ed eguali, quel patto che si chiama antifascismo». Alcune Comunità cristiane di base, rappresentanti di lavoratori delle fabbriche e una folta schiera di sindacalisti appoggiano lo schieramento progressista e di sinistra: «Siamo al fianco di quanti si riconoscono nei valori della democrazia, della solidarietà umana senza distinzione di razza e di religione, che siano capaci di interpretare le diverse identità del Paese nel rispetto del vincolo unitario».

CON CENTRO E DESTRA. Con il Biscione di Berlusconi si è schierato apertamente «Il Giornale di Napoli». Direttore è Emidio Novi, che ha un passato politico vicino all'estrema destra. Poi trasmigrato nelle file dei simpatizzanti di Bettino Craxi, oggi è candidato di Forza Italia. Pro Mussolini, che corre nel primo collegio di Napoli, sono scesi in campo, così come fecero per il voto amministrativo del 5 dicembre scorso, i sindacati del «fronte del dissenso», cioè la Cisl e le organizzazioni autonome Casil, Confil, Faiel, Confail e Filsat. Anche alcuni commercianti dei quartieri Chiaia e Montecalvario e San Ferdinando, ai quali la nipote del duce ha promesso l'allontanamento dei «vu combrà», si sono schierati con «Alleanza nazionale». Inoltre, qualche «club» di tifosi della squadra del Napoli, e i dirigenti dell'Anip, che dovrebbe essere una «associazione napoletana di liberi professionisti».

**Liste «fai-da-te» per inquisiti e riciclati
Minà, Napolitano, Bertone, Imposimato candidati per la sinistra**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Definite le liste del dopo Tangentopoli, in corsa per un posto di deputato o di senatore ci sono tanti esordienti ma anche molti volti noti. A Napoli, la città è stata divisa in nove collegi per la Camera e quattro per il Senato e c'è un tele-scontro elettorale tra Fininvest e Rai. Per la proporzionale si affrontano **Silvio Berlusconi**, «Forza Italia», e **Gianni Minà**, «Rete». Con il Cavaliere è in lizza per un seggio anche **Antonio Martusciello**, un giovane emergente, stratega dell'operazione «Biscione» all'ombra del Vesuvio. Dovrebbe essere tutto facile per il presidente della Camera, **Giorgio Napolitano**, nel collegio 3 (Bagnoli-Fuorigrotta). Il candidato del centro è **Vittorio Pellegrini**, ex presidente dell'Ept ed ex segretario cittadino della Dc. Senza spazio appare anche il candidato della destra, **Angelo Tramontano**, proprietario dell'Istituto Nobel. Al Se-

centro, Di Meglio se la vedrà con la nipote del duce, **Alessandra Mussolini**, **Dacia Valent** (Unione arcobaleno per i diritti civili) e con **Maria Fortuna Incostante** (Progressisti). La ministra della pubblica istruzione, **Rosa Russo Iervolino**, è l'unica candidata (proporzionale) in città del Ppi.

Nel Salernitano, l'ex ministro delle Aree urbane **Carmelo Conte** e l'ex sottosegretario alle Partecipazioni statali **Paolo Del Mese**, «avvisati» per associazione a delinquere di stampo camorristico, abbandonati i rispettivi partiti (Psi e Dc), sono scesi in campo con schieramenti da loro costituiti. Con la lista «Unità riformista meridionale», Conte spera di essere eletto senatore ad Eboli, mentre Del Mese si ripropone nella stessa provincia, nel collegio di Battipaglia, con «Unità Popolare».

Caserta, dove lo scorso anno la Dc superò il 50 per cento dei consensi, è diventata terra di conquista per Ppi ed ex democristiani che

non si identificano nel «Patto per l'Italia». I progressisti presentano **Ferdinando Imposimato** (sia alla proporzionale per la Camera che al Senato) e il cattolico **Sergio Tanzarella**. A Casal di Principe (Camera), il segretario della federazione del Pds, **Lorenzo Diana**.

Nel collegio di Marigliano-Maddaloni, il plurinquisito nell'ambito di Tangentopoli, **Giuseppe Santonastaso**, capo storico della Dc in Terra di Lavoro, si presenta con il contrassegno personale «Risveglio popolare». A Caserta città, **Lello Saplenza**, recentemente coinvolto nell'inchiesta salernitana scaturita dalle rivelazioni del pentito della camorra Pasquale Galasso, è l'uomo di punta di Forza Italia. Il liberale **Alfonso Martucci**, avvocato difensore dei più pericolosi boss della camorra, sul cui capo pende una richiesta di arresto presentata alla Camera dagli stessi magistrati di Salerno, corre a Santa Maria-Piedimonte per la lista «Unione cristiano-democratica».

In Irpina, dopo le proteste per l'esclusione di Ciriaco De Mita, capopista dei Popolari è diventato il demitiano di ferro, **Salverino De Vito**, senatore dal 1968. Ad Avellino città, per il Senato, è candidato il ministro degli Interni, **Nicola Mancino**. Ad Anano Irpino, sempre per un seggio al Senato, si presenta **Alberta De Simone** (Progressisti). Infine, Benevento, roccaforte di **Clemente Mastella**. Il leader del Centro cristiano democratico capeggia la lista proporzionale Campania 2, oltre alla candidatura nel collegio delle Valli Telesina e caudina. Il suo compagno di partito, il provveditore agli studi, **Mario Pedicini**, è presente nell'ottavo collegio. Sotto il simbolo dei Progressisti, invece, al collegio senatoriale, c'è **Rodolfo Vincenti**, primario dell'ospedale Fatebenefratelli, mentre alla Camera, nelle circoscrizioni 8, 9 e 10, **Carmine Nardone**, **Antonio Simiele** e **Giovanni Maraja**.